



Affitti brevi a Firenze

Airbnb

Prenota da 39€ a notte!



CrashTest Festival 2014 - Collisioni di Teatro Contemporaneo. Online il Bando



KRAPP'S LAST POST

Wednesday Mar 12th Cerca | Text size + x -

HOME | EVENTI | RECENSIONI | EDITORIA | RISORSE | OPPORTUNITÀ | PARTNERSHIP | FORMAZIONE | APPROFONDIMENTI | TEATRO RAGAZZI | OPERA | ESTERNAZIONI

Home > Recensioni > 2010 > Dallo schermo alla scena: il cinema espanso di Renzini/Giovannini

Dallo schermo alla scena: il cinema espanso di Renzini/Giovannini

VENERDÌ 14 MAGGIO 2010 13:18 | GILDA CIAO



La bambola di carne (photo: fabbricaeuropa.ffeac.org)

Confrontandosi con un gioiello del cinema espressionista come "Die Puppe" di **Ernst Lubitsch** (1919), **Letizia Renzini** e **Marina Giovannini** creano uno spettacolo che è una riuscita esperienza di "cinema espanso" (come Gene Youngblood qualificò, nel 1970, la percezione delle opere multimediali che diventano "esperienza visiva totale"). Nella loro "Bambola di Carne" l'opera filmica si espande, si dilata integrandosi alla presenza viva del corpo in scena, al mixing sonoro live di Renzini, alle animazioni video e alle ombre bidimensionali delle performer che passano dentro e fuori lo schermo. Ne scaturisce una visione sinestetica che fa perno sulla narrazione di Lubitsch per ampliarne analogicamente l'orizzonte tematico, in un flusso visivo-musicale di compiuta omogeneità.

Il bianco e nero del film, proiettato sui tre schermi che compongono il fondale, apre lo spettacolo delineando la vicenda del misogino baronetto Lancelot, costretto al

matrimonio per assicurare la successione dinastica. Solo dopo diversi minuti, quando lo scorrere della pellicola ha introdotto lo spettatore a una visione propriamente cinematografica, Renzini arriva in scena al mixer entrando all'interno della proiezione, insieme ai primi effetti di video compositing e distorsione sonora: la sua silhouette resta visibile, al centro il film continua restringendosi a occhio, mentre un chiarore rossastro e le maglie di una ragnatela si diffondono sui pannelli laterali. Arti umani, poi un'intera ombra abnorme sullo schermo sinistro: è il corpo della Giovannini compresso su di sé come un ragno che, spostandosi dalla luce, diventa gigantesco o improvvisamente piccolo, fino a riconquistare le proporzioni naturali.

La tela si intesse metaforicamente attorno a Lancelot, che vuol spacciare per moglie una bambola meccanica, ma sposa a sua insaputa la giovane Ossi, modello in carne e ossa della copia artificiale. L'occhio di Lubitsch declina nel film il tema del doppio, che dal romanticismo di Hoffmann e Offenbach arriva alle bambole inquietanti di Bellmer, con sfumature ironiche e aperte allusioni psicanalitiche: la protagonista gode della propria messinscena, gioca con il corpo rappresentato per conquistare momenti di spregiudicatezza fisica.

Verità e finzione oscillano oltre la storia, perché la vertigine performativa cresce inglobando doppi scenici e virtuali: Renzini come ombra musicale della bambola di carne che danza in scena, la stessa Giovannini in video che prova salti e cadute da pupazzo travestita da Ossi, le figurine giocose disegnate da **Paolo Fiumi** che scorrono nell'animazione di **Gregory Petitqueux**. In questa composizione multimediale le coreografie agite anticipano o riecheggiano le immagini proiettate, creando osmotici slittamenti. Alla deformazione delle proporzioni anatomiche sullo schermo corrisponde la scomposizione corporea di Giovannini, capace di far emergere dettagli fisici, particolari astratti dall'immobilità – le scapole che salgono solitarie dalla schiena a terra, gli arti disarticolati in piedi come il braccio rotto della bambola nell'inquadratura – ma anche di lavorare sulla fluidità degli impulsi contrapposti, nella rotazione che dal suolo si sviluppa verso l'alto a spirale e avvolge l'aria fino a protendersi all'estremità del cambré.

Il momento in cui la danzatrice espone sezioni del proprio corpo – un avambraccio, una gamba – dietro a un rettangolo di plexiglass rosso, diventa sia metafora esplicita dello sdoppiamento reale/artificiale sia dichiarazione di poetica, dello studio qui condotto sul movimento. Non a caso la scena si svolge in silenzio, unica pausa nel flusso composto da Renzini mixando proprie composizioni elettroniche (dal field recording al bird listening) con brani di **AGF**, **Thomas Brinkmann**, più vocalizzi in video di **Sabina Meyer**: un sistema di suggestioni ritmiche, di echi e riflessi musicali che "Georgia Rose" cantata da **Esther Philipps** fa scivolare nella dolcezza luminosa di gelatine fluo. A questo punto l'immersione sinestetica è totale, la dilatazione visiva e sonora ha raggiunto massima espansione e intensità percettiva, per cui la narrazione filmica riprende poco a poco il proprio ruolo catalizzatore. Renzini passa simbolicamente dietro lo schermo spazzando, e le due performer scompaiono sotto il mixer portato al centro: ma anche quando riappaiono in diretta video sugli schermi laterali, o tornano le riprese della Giovannini vestita da Ossi, il film assorbe e convoglia su di sé gli altri segni. Ci gustiamo la straordinaria attrice Ossi Oswalda trionfante sulla misoginia di Lancelot, fino all'ultima apparizione delle bambole di carne che, vestite come la Puppe di Lubitsch, abbandonano specularmente la scena.



latest post

- [Al Valle il Premio Princess Margriet per la battaglia per i beni comuni](#)
- [Giduglia. La clownessa di Patrizia Aroldi](#)
- [Instabili Vaganti, soli nella moltitudine. Diario da Teheran](#)
- [Dominio Pubblico cerca \(e produce\) artisti per la prossima stagione](#)
- [Walter Le Moli affronta una Gioventù senza Dio](#)



Tweet

TeatroFilodrammatici 16m
 @TFilodrammatici
 posticipata data ultima di iscrizione al workshop di MusellaMazzarelli! Avete tempo fino al 23 marzo, affrettatevi! goo.gl/V0ElwA
 Espandi

TeatroValle Occupato 21h
 @Valleoccupato
 Stefano Benni scrive a Mattia, in carcere dal 9 dicembre scorso con l'assurda accusa di terrorismo. bit.ly/1ketJP8 via @notav_info

Scopri tutti gli **SCONTI** e le **OFFERTE SPECIALI!**

LA BAMBOLA DI CARNE

dal film Die Puppe di Ernst Lubitsch b/n, 1919

produzione: La Biennale di Venezia, progetto ENPARTS - Teatro Fondamenta Nuove, Fondazione Fabbrica Europa - CAB008

regia: Letizia Renzini

coreografia: Marina Giovannini

video, live mix: Letizia Renzini

con: Marina Giovannini, Letizia Renzini

voce in video: Sabina Meyer

scene e disegni: Paolo Fiumi

costumi: Giulia Pecorari

video compositing e animazione: Raffaele Cafarelli, Gregory Petitqueux

tecnica: Claudio Cantini, Federico Del Lungo, Saverio Damiani

disegno luci: Pieter Jurriaanse, Moritz Zavan

durata: 55'

applausi del pubblico: 2'

Visto a Scandicci (FI), **Teatro Studio**, l'8 maggio 2010

Fabbrica Europa 2010



Hits: 1610 Bookmark

Commenti (0)

Leggi i commenti Nuovo commento

Mi piace Condividi Piace a 2 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tweet 0

Follow @klpteatro 2,496 followers

8+1 0

Post correlati

- W4DNA. Meditazioni su danza e drammaturgia
- Sonja. La delicata poesia di Alvis Hermanis
- Benoît Lachambre in mutazione con Daniele Albanese
- Mum & Gypsy: la generazione zero nipponica conquista Fabbrica Europa
- A Fabbrica Europa la danza norvegese di Zero Visibility Corp
- Due lupi: l'incontro intimo tra Agota Kristof e Virgilio Sieni
- Scienza nell'arte a Fabbrica Europa. Risultati a confronto
- Fabbrica Europa 2011. Con lo sguardo verso le 'isole culturali' d'Europa
- La danza della scimmia nell'assalto di Cardini e Giovannini
- Jan Fabre. Otto pièce per saggiarne il teatro
- La "non-danza" in scena a Fabbrica Europa
- Jan Fabre e la morte come arma finale
- Il ponte di pietra di Cauteruccio verso un mondo migliore
- Fabbrica Europa 2010. Un turbine di nuove correnti
- Françoise Kahn osserva i sognatori attraverso le parole di Whitman
- Attraverso la danza transcontinentale di Fabbrica Europa
- Fabbrica Europa inizia a passo di Goya con Catherine Diverrès
- Vecchi e nuovi continenti nella XVI edizione di Fabbrica Europa
- Per una nuova generazione di artisti: Cantieri Teatrali e Moving_Movimento

Orari Film e Cinema

paginegialle.it/Cinema

Trova il Cinema più vicino a te su PagineGialle!



Last Seen



Giduglia. La clownsessa di Patrizia Aroldi



Walter Le Moli affronta una Gioventù senza Dio



Patres. Il Telemaco di Calabria di Scenari Visibili



Il nulla che riempie di Aia Taumastica



Latella e il Servitore smascherato che non t'aspetti

Instagram

Video



Le relazioni pericolose di Valter Malosti. L'intervista



Angela Baraldi: il teatro, la musica e le mie tante anime



La merda. Inno di una nazione che muore

Home

[Chi siamo](#)

[Redazione](#)

[Archivio press](#)

[Archivio video](#)

[Archivio audio](#)

[Link](#)

[Il Calendario di KLP](#)

[Segnalazione eventi](#)

[Collabora a Klp](#)

[Bookshop](#)

[Tags](#)

[KlTag](#)

[Live?](#)

[Comunicati](#)



subscribe by mail

[KLP su Youtube](#) | [KLP su Facebook](#) | [KLP su Twitter](#) | [KLP su Livestream](#) | [Winnie & Krapp](#) | [Scrivici](#)

Copyright © 2014 Krapp's Last Post | Testata giornalistica registrata al Tribunale di Torino n° 41 del 19 maggio 2008

Donate

